

□□□□□□□□□□□□□□□□□□□□ □ □ □ □ □ □ □ □ □□ **SMETTERE O CONTINUARE...?**

*Hai letto questo testo di Scritturalia?
Esprimi il tuo apprezzamento, da scarso a ottimo.
Non è un concorso. Non c'è nessun premio. Tu e l'autore non vincerete nulla.
Perché votare allora? Semplicemente perché il tuo giudizio di lettore anonimo,
onesto, schietto e disinteressato, potrà essere utile all'autore.
La tua disponibilità a un semplice click come stimolo per lo scrittore/scrittrice
a ripensare e a migliorare la propria scrittura...*



**Affresco romano "Donna con stilo e libro" (detta Saffo)
Pompei, 50 dopo Cristo. (Napoli-Museo Archeologico Nazionale)**

[che cos'è SCRITTURÀLIA](#)

[LEGGI I RACCONTI DI SCRITTURALIA](#)

possibilità di pernottamento
presso la Foresteria "Tiziano Terzani" di Cascina Macondo
a costi di Bed and Breakfast



Cascina Macondo

Centro Nazionale per la Promozione della
Lettura Creativa ad Alta Voce e Poetica Haiku

Borgata Madonna della Rovere, 4 - 10020 Riva Presso Chieri - Torino - Italy

info@cascinamacondo.com Questo indirizzo e-mail è protetto dallo spam bot. Abilita
Javascript per vederlo.

- www.cascinamacondo.com

□

UN PICCOLO SEGRETO

di Livia Bonifacino

Cascina Macondo - Scritturalia, domenica 9 novembre 2008

Sssssss... Mia piccola, sai tenere un segreto? Sì, sì sì.
Le mani scivolano lentamente in grembo e la voce si fa
vellutata e dolce come la malinconia di certi ricordi d'infanzia.
Tanto tempo fa, in un luogo di sogno che nessuno ha mai
visitato, ma molti hanno cercato, immaginato e voluto, in un
luogo a metà fra la nostra terra e il cielo lassù, si è acceso un

fuoco.

All'inizio erano pochi fili di paglia intrecciati a una voluta di fumo.

Il fumo saliva piano piano, ora bianco ora azzurrino, e andava a solleticare il naso di un folletto appisolato nella foresta che non c'è.

Ma il folletto continuava a dormire, sai?

Ci volle la complicità d'un soffio di vento, perché si sprigionasse un bagliore, un lumicino piccolo piccolo. Il lumicino incominciò a danzare e guardarsi intorno. Quanto buio e quanto maledetto freddo!

Per sua fortuna passò proprio di lì una stregghetta in cerca di ingredienti per le sue pozioni. Poverina, era molto stanca di camminare e dopo tanti e tanti tentativi ed esperimenti era stufa di rifilare filtri fasulli alla gente: beverone per l'insonnia, ricette per la noia, erbe per la felicità...

La stregghetta rimase catturata da quella fiammella che le prese il cuore, lo avvolse e lo scaldò tutto.

Incominciò a cercare legnetti, foglie secche per far crescere il lumicino.

Ed esso diventò un bel fuocherello allegro e scoppiettante.

A questo punto il folletto starnutì con gran rumore, si stropicciò gli occhi, quindi guardò incuriosito la scena.

Ci mise un po' di tempo a capire.

Quella stregghetta la conosceva bene, ma... Ehi! Ma cosa fa?

Cos'è questa improvvisa festa? E quel cosino là in mezzo? Ehi, ci sono anch'io!

Il folletto protestò, sbatacchiò i sonagli del suo berretto...

Niente.

Finì per cadere dal ramo su cui si trovava. Pum!

Poi incominciò a strisciare verso quell'esserino sconosciuto e palpitante.

La stregghetta zompettando lo centrò in pieno e ...patapumf! Finirono tutti e due gambe all'aria sul morbido terriccio del bosco.

Quando si rialzarono stringevano fra le mani i manici di un grosso pentolone per magie. Sì, quello che ogni buona fata e mago che si rispetti tirano fuori al momento giusto: il pentolone della creazione!

Il folletto si ingegnò e costruì qualcosa su cui poggiare il fatidico pentolone, la stregghetta ravvivò il fuoco che prese a scaldare il pentolone e insieme si misero a cercare gli ingredienti migliori. Il fiore della bellezza, la radice della salute, il germoglio dell'intelligenza, le foglie della sensibilità, un pizzico di ironia e il sale della pazienza.

Mescolarono più e più volte il tutto, la stregghetta e il folletto, con passione e speranza.

Dopo molto tempo dal pentolone spuntarono due manine carnose e lo scoppiettio del fuoco fu coperto da urla cariche di vita.

E' così che sei arrivata tu, bimba mia. Questo è il nostro piccolo segreto.

Ora dormi cara, buona notte!

Nella scintilla
d'autunno sei piccolo
segreto rosa.

Il bosco cela
le manine carnose
alba di vita.

Fili di paglia
e un piccolo carnoso
segreto rosa.

Fiamma viva
il tuo vento sveglia
la nuova vita.



[LA FORESTERIA "TIZIANO TERZANI" DI CASCINA](#)

MACONDO

IL SALONE "GIBRAN" DI CASCINA MACONDO

GLI SPAZI INTERNI DELLA CASCINA

GLI SPAZI ESTERNI DELLA CASCINA

Il nome "Macondo" che abbiamo dato alla nostra Cascina nel 1992 proviene dal libro "Cent'anni di solitudine" di Gabriel Garcia Marquez

" Macondo era allora un villaggio di venti case di argilla e di canna selvatica costruito sulla riva di un fiume dalle acque diafane che rovinavano per un letto di pietre levigate, bianche ed enormi come uova preistoriche. Il mondo era così recente, che molte cose erano prive di nome, e per citarle bisognava indicarle col dito. Tutti gli anni verso il mese di marzo, una

famiglia di zingari cenciosi piantava la tenda vicino al villaggio, e con grande frastuono di zufoli e tamburi faceva conoscere le nuove invenzioni. Prima portarono la calamita. Uno zingaro corpulento, con barba arruffata e mani di passero, che si presentò col nome di Melquìades, diede una truculenta manifestazione pubblica di quella che egli stesso chiamava l'ottava meraviglia dei savi alchimisti della Macedonia. Andò di casa in casa trascinando due lingotti metallici, e tutti sbigottirono vedendo che i paioli, le padelle, le molle del focolare e i treppiedi cadevano dal loro posto, e i legni scricchiolavano per la disperazione dei chiodi e delle viti che cercavano di schiavarsi, e perfino gli oggetti perduti da molto tempo comparivano dove pur erano stati lungamente cercati, e si trascinavano in turbolenta sbrancata dietro ai ferri magici di Melquìades..."

Si ringrazia Gabriel Garcia Marquez per aver scritto e regalato agli uomini un così grande libro. A lui la nostra gratitudine e il nostro affetto. [**I RACCONTI DI SCRITTURALIA**](#)